

GIOVEDÌ, 04 APRILE 2013

Pagina 2 - Cronaca

Il vero problema? 14 anni per avere un piano

Bonifazi, sindaco controcorrente: non importa chi comanda ma i tempi devono essere più veloci

L'INTERVISTA

FIRENZE «Non mi sento come sindaco commissariato dalla Regione. Trovo ragionevole che sull'urbanistica l'ultima parola sia regionale, non può essere certo dei comuni, che in Toscana sono 287, alcuni dei quali piccoli, molto piccoli». Chi parla è il sindaco di Grosseto Emilio Bonifazi, che sulla bozza Marson di revisione della legge urbanistica esprime un punto di vista possibilista, non oltranzista. Perché la sua voce fuori dal coro? «Le ragioni sono molteplici. Cominciamo dal fatto che a me non interessa tanto il decisore finale del governo del territorio, ma che i piani e le leggi siano veloci. Il mio interesse è sì far valere il punto di vista della mia città, ma anche la rapidità delle decisioni. Io mi trovo quest'anno a dover approvare il regolamento urbanistico di Grosseto dopo 14 anni dall'inizio da parte dell'ex sindaco Antichi del piano strutturale. Nel frattempo la città è profondamente cambiata». Un'assurdità. «Proprio così. Allora io dico: cosa mi importa fare una battaglia sui poteri, a me preme che i piani urbanistici, così tutti gli altri piani, compreso quello dei rifiuti, siano rapidi». E invece? «La Regione ha approvato la legge urbanistica nel 1995. Poi la modificata nel 2005. Ora la ricambia. Nel frattempo anche le altre istituzioni cambiano i loro piani. Un caos burocratico inaccettabile. E noi comuni stiamo a difendere il potere di dire l'ultima parola? Ma se l'ultima parola arriva dopo quindici anni non serve più. E' inutile e dannosa per i cittadini. Alla Regione semmai io chiedo altro». Che cosa? «Intanto, leggi, piani e procedure semplici, rapide e certe. La Regione detti le regole, i vincoli e delinea il piano entro cui i comuni possono intervenire, ma poi veloci, non perdiamo tempo». Sbuocratizzazione. E poi? «Io sono d'accordo con la svolta operata da Rossi e dalla Marson di puntare sul recupero dell'esistente. Basti pensare che noi a Grosseto abbiamo mille case invendute. Lo sviluppo edilizio è un motore dell'economia, ma anche il turismo, che si fonda sulla salvaguardia del territorio. Quindi: no al blocco dello sviluppo, ma la crescita deve essere di qualità. Questi due aspetti devono andare di pari passo». Venga alla richiesta da avanzare alla Regione. «Ci arrivo. Dunque: ok alla linea del recupero, anche perché in Toscana l'occupazione del suolo è stata superiore all'aumento della popolazione. Però su questo la Regione deve fare la sua parte, dare cioè ai comuni le risorse per portare avanti il recupero edilizio. Altrimenti resta una semplice petizione di principio». Che giudizio dà dell'assessore all'urbanistica Marson? «Buono. Condivido l'impostazione che ha dato all'urbanistica e sul regolamento urbanistico di Grosseto in via di approvazione abbiamo lavorato bene. Ha fatto proposte, richieste di modifiche, ma in un clima collaborativo». L'ex assessore Conti scrive che i cosiddetti ecomostri sono stati costruiti anche quando l'ultima parola era della Regione. «Ha ragione. Io ho lavorato bene anche con lui. Ripeto, occorre equilibrio. La Regione deve dare la cornice, fare una mappatura del territorio, stabilire i vincoli. Ma in un rapporto di concertazione con i comuni. Io dico ai miei colleghi: attenti, non facciamo la fine della Campania dove anche il piccolo comune vuole dettare legge e poi si è visto il risultato: ci sono oltre 100mila edifici abusivi». Nelle critiche a Rossi e alla Marson sulle revisioni alla legge urbanistica c'è il rischio che riemerge il partito del mattone? «Il rischio c'è, inutile girarci intorno. Costruire in un terreno vergine è più facile che operare il recupero. Ma oggi è scellerato pensare al consumo di nuovo suolo. Non solo per ragioni connesse alla difesa del paesaggio, ma anche perché sul mercato ci sono tante case invendute. In realtà dalla ristrutturazione e dalla riqualificazione dell'esistente arriva una grande opportunità economica e occupazionale; un'occasione che favorisce la

crescita di qualità». (m.l.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA